

Giornale di Sicilia 13 Maggio 2009

Quel boss era stato “posato” e il commerciante pagò due volte

PALERMO. Era invisibile a Lo Nigro e ai Graviano. Ma lui, Antonino Sacco, continuava a sentirsi il capo. Il punto di riferimento del mandamento di Brancaccio. Organizzava i traffici di droga, coordinava una squadra di esattorie a volte si presentava personalmente per riscuotere il pizzo. E il più delle volte senza averne i titoli. Tanto che un costruttore, come emerge dalle intercettazioni, fu costretto a versare due volte la rata del pizzo. La prima a Sacco. La seconda al gruppo guidato da Tonino Lo Nigro - arrestato di recente dopo alcuni mesi di latitanza - che non ha voluto sentire ragioni. Bisognava pagare di nuovo, ma soprattutto pagare alle persone giuste, e poco importa se il costruttore riteneva di avere le carte in regola, di avere già sanata la sua posizione: dell'errore, anche se commesso da Sacco, ne doveva rispondere la vittima. Che in questo modo si è ritrovata a pagare due volte e senza fiatare. Anche perché, se non decidi di saltare il fosso e collaborare con la magistratura, in questi casi non c'è la possibilità di rivolgersi a garanti o ad associazioni di consumatori...

Di Sacco, 53 anni, ritenuto elemento di spicco della famiglia di corso dei Mille (che fa parte del mandamento di Brancaccio), parlano a lungo Andrea Bonaccorso e Santino Puleo. Il primo, che si è pentito nel mese di gennaio del 2008, in particolare racconta della sua estromissione ad opera di Tonino Lo Nigro: «In pratica - dice il 27 giugno 2008 - Nino Sacco quando è uscito dal carcere... quando è uscito dal carcere ha trovato questo Tonino Lo Nigro. Siccome Tonino Lo Nigro è un ragazzo, è ragazzo, 25-26 anni, non so se 27, e allora, diciamo, che lui non c'è stato bene, dice: "Io c'ho 50 anni", dice, "e devo dire a un ragazzino: questo lo posso fare?". E sono stati... sono arrivati una volta pure alle mani. C'è stato, ad esempio, l'intervento di... l'intervento di Adamo, l'intervento dei Lo Piccolo, come difatti io ho portato Nino Sacco in un appuntamento dei Lo Piccolo per cercare di... gli hanno dato una specie di ultimatum, che se non la finiva e se non stava assieme a Tonino Lo Nigro tipo...».

«E siccome - dice ancora Bonaccorso il 5 luglio del 2008, parlando di Pietro Asaro - Nino Sacco, col genero Tonino Giuliani e Giovanni Virgili, lavoravano con la cocaina. Che già... io già ne ho parlato... E allora lui... Asaro si riforniva da loro. Però quando loro non ne avevano, veniva da me e me la chiedeva... (omissis) Antonino Sacco... no, estorsione c'è stato che ha fatto un'imposizione a un ... che i lavori di ferro si dovevano fare da lui, e glieli ha fatti lui, nel Conad Giaconia, quello accanto la questura di Brancaccio (omissis). Perché lui insieme ai suoi fratelli c'hanno una cosa metallurgica, che fanno infissi, e allora sono andati a imporre al Conad che si dovevano fare i lavori. Ma non solo là, diciamo in tutta la

zona di corso dei Mille, diciamo, quando ci sono dei lavori da fare, si ci imponeva che i lavori li doveva fare lui. E i vetri questo Massimiliano che... Massimo».

Anche Francesco Franzese, davanti ad alcuni pizzini di Sandro Lo Piccolo, cita Sacco: «Con riferimento al sesto punto - dice durante l'interrogatorio del 29 febbraio 2008 - posso dire Nino Sacco è una persona di Brancaccio che è stato a lungo detenuto per mafia». Ma quello che fornisce i particolari forse più interessanti è Santino Puleo. È il 23 gennaio, al neo pentito viene mostrato un album in possesso agli uomini della squadra mobile: «Nella foto 15 riconosco Antonino Sacco, che da circa un anno e mezzo è stato posato in seguito a disguidi con Antonino Lo Nigro. La circostanza mi risulta perché fu Michele Marino a dirmi, a proposito del pizzo che ho richiesto ad un costruttore che stava facendo lavori di ristrutturazione di una palazzina nei pressi del bar Messina e del fatto che il costruttore disse di essersi già messo a posto con Sacco, che tale messa a posto non aveva valore perché Sacco era stato posato. Io tornai dal costruttore ed egli mi versò 250 euro».

In base al racconto di Puleo, i nuovi vertici del mandamento stavano ragionando sulla possibilità di dare una lezione a Sacco. È quanto emerge da una chiacchierata tra il pentito e un pubblico ministero il 29 gennaio: «Senta - dice il pm - la prima cosa che dobbiamo chiedere. Sa se questo gruppo ha dei progetti... per qualche omicidio, per qualche fatto di sangue?» «Fatto di sangue - risponde Puleo - no. C'era qualcosa in aria con Nino Sacco. (...) Che ha fatto dei danneggiamenti nei posti dove non li doveva fare. Ha bruciato un negozio. Ha sparato in un bar. Tutti amici nostri. E ci pensa di lui. E ci pensa. In questa occasione, dopo che è stato fatto questo fatto, i danneggiamenti. Poi Michele si incontrò con Lo Nigro per vedere che cosa si doveva fare. Per Nino Sacco. (...) Che - aggiunge il pentito - era pure un esponente di Roccella che ora però, l'hanno cacciato, come diciamo noi, l'hanno buttato, perché aveva discorso con Antonino Lo Nigro».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS